Anno 49.° N. 85

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 2 aprile 191.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La spedizione di 150 mila russi per attaccare Costantinopoli

Turchi e russi smentiscono la pace separata

Il secondo attacco al Bosforo

Velieri affondati e città danneggiate

PIETROGRADO, 1. — *Nei giorni 29, 30 e 31 la nebbia nella regione del Bosforo impedì alle navi russe di continuare il bombardamento.*

La flotta russa aperse il fuoco su Zunguldak, Kurla, Kilimbo ed Eregli, e distrusse alcune costruzioeni che i turchi avevano riparato dopo il bombardamento precedente. La flotta affondò pure un vapore turco e numerosi velieri carichi di carbone.

Malgrado il vivo fuoco di fucileria gli aviatori russi riuscirono a gettare bombe su vari punti.

COSTANTINOPOLI, 1. — *Un comunicato del quartier generale dice:*

«Ieri la flotta russa bombardò Zongouldak, Eregli e Kozlu, e dopo aver lanciato oltre duemila proiettili, si allontanò verso il nord, senza aver prodotto alcun grave danno. Soltanto alcune case rimasero danneggiate e varie chiatte affondate. Gli aeroplani nemici che volarono durante il bombardamento furon respinti dal nostro fuoco.

Nessun cambiamento dinanzi ai Dardanelli e negli altri teatri delle ostilità. (Stefani)

Sul fronte prussiano e nei Carpazi

PIETROGRADO, 1. — *Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 31 marzo dice:*

«Ad ovest del Niemen continuano combattimenti.

«Nei dintorni di Krasnopol le nostre truppe progrediscono con successo. Il 30 marzo costrinsero i tedeschi a ripiegare in tutta fretta, fecero prigionieri circa duecento soldati con due ufficiali e s'impadronirono di due mitragliatrici.

«Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Il 29 facemmo altri trentasei ufficiali e 1750 uomini prigionieri e prendemmo cinque mitragliatrici.

Nei Carpazi dal 20 al 29 di marzo i russi fecero prigionieri 202 ufficiali, otto medici e sedicimila soldati, presera sessantadue mitragliatrici e dieci cannoni. (Stefani)

Attacchi russi respinti

Il numero dei prigionieri russi

BRLINO, 1. — *Il grande Sato maggiore comunicata in data d'oggi:*

«Teatro orientale. — *Nella regione di Augustow e Suwalki la situazione è immutata.*

«I notturni tentativi dei russi di passare la Rawka a sud-est di Skiernevice fallirono.

«Gli attacchi russi presso Opatow furono respinti.

«Nel mese di marzo l'esercito orientale tedesco fece complessivamente 55.000 russi prigionieri, catturò nove cannoni e sessantuna mitragliatrici».

Nel Belgio e in Francia

Si lotta con le mine

PARIGI, 1. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«La lotta di mine continua su tutto il fronte davanti a Dimpierre.

«A sud ovest di Peronne abbiamo fatto esplodere con successo quattro fornelli presso la fattoria del Colen.

«A nord di Berry au Bac abbiamo fatto saltare un fornello di mine nel momento in cui il nemico lavorava dalla parte opposta ed abbiamo fatto seguire l'esplosione da una tempesta di 75. Un posto di scorta tedesco è scomparso nella fossa prodotta dall'esplosione.

«Nel Bosco Le Pretre il numero esatto dei prigionieri fatti da noi è di 140, di cui tre ufficiali. Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

«L'attacco diretto contro i nosri avamposti nella regione di Parroi sarebbe stato compiuto da un battaglione della Landwer. Esso è fallito con grosse perdite del nemico.

«Gli aviatori belgi durante la notte dal 30 al 31 hanno bombardato il campo di aviazione di Handazaeme e il nodo di strada ferrata di Norlemarnek». (Stefani)

Come si combatte nel Bosco Le Pretre

BERLINO, 1. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi:*

«Teatro occidentale. — *Nella conquista della fattoria di Klostertroek, occupata dai belgi, e di un piccolo posto di appoggio presso Dixmude, prendemmo un ufficiale e quarantaquattro uomini belgi.*

«Ad ovest di Pont a Mousson nel Bosco Le Pretre e nelle sue vicinanze la lotta continuò ieri sera senza vantaggio per nessuna parte. I francesi entrarono in un punto stretto della nostra trincea. Parte dei francesi penetrarono nella trincea più avanzata. Il combattimento continuò oggi.

«Nei combattimenti di avanguardia a nord-ovest ed est di Luneville i francesi subirono perdite importanti.

«Nei Vosgi vu furono soltanto combattimenti di artiglieria».

Fallito attacco degli indiani

alla frontiera inglese

SIMLA, 31. — *Si annunzia ufficialmente che diecimila indiani si contrarono per attaccare Tochi, a circa sei miglia dal porto di Maranzah sulla frontiera indiana. Il giorno 16 le trupe regolari impegnarono un combattimento contro il nemico di cui uccisero duecento uomini. Inoltre trecento indigeni rimasero feriti. Le truppe regolari si impadronirono di grande quantità di munizioni. Il nemico fu respinto oltre la frontiera.* (St.)

Bombe gettate sulla Reggia

di Cettigne

CETTIGNE, 31 — *Un aeroplano austriaco volò verso la mezzanotte sulla capitale e gettò bombe nei dintorni della reggia. Vi furono soltanto danni materiali.*

Il "Macedonia" riuscì a sfuggire

alla caccia delle navi inglesi

PARIGI, 1. — *Un dispaccio da Las Palmas annunzia che il piroscafo Macedonia riuscì a sfuggire alla sorveglianza delle navi inglesi e fuggì verso l'America Meridionale con carico di viveri destinato alle navi corsare tedesche.* (Stefani)

Il centenario della nascita di Bismarck

La corona dell'esercito e della marina

BERLINO, 1. — *L'imperatore firmò un ordine di gabinetto incaricante i ministri degli interni e della guerra e il segretario interinale dell'ufficio imperiale della marina, a deporre ai piedi del monumento di Bismark una corona comune in nome dell'esercito e della marina.*

Il Sovrano disse di volere così esprimere la gratitudine eterna per i servigi immortali resi dal grande cancelliere, nella ferma fiducia che l'Onnipotente protegga anche in avvenire contro tutti i nemici minaccianti la patria, opera grande dell'imperatore e del suo fedele cooperatore che viene commemorato oggi. (Stefani)

L'udienza avuta da Tisza a Schoenbrunn

BUDAPEST, 1. — Il Presidente del Consiglio Tisza in una riunione del partito del Governo dichiarò di essere stato ieri ricevuto dal Re in udienza durante un'ora e mezza. Lo stato di salute del Re, il suo vigore, il suo spirito sono eccellenti. Malgrado che la udienza sia stata molto lunga, il Re non si mostrò affatto stanco. (Stef.)

A PROPOSITO DELLE VOCI RUSSE

contrarie alle aspirazioni italiane

ROMA, 1. — L'*Agenzia Nazionale* reca questa informazione:

Il contegno di una parte della stampa russa di fronte alle aspirazioni italiane su Trieste e sulla Dalmazia, sebbene non abbia in alcun modo turbato le previsioni di quelli che saranno gli atteggiamenti dell'Italia quando essa debba uscire dalla propria neutralità, ha tuttavia giustificato pienamente i commenti aspri della nostra stampa delle varie gradazioni politiche. Intorno alle direttive spiegate da alcuni giornali moscoviti abbiamo per altro creduto di interrogare una personalità russa che ci ha cortesemente fornito spiegazioni premettendo anzitutto ad esse che il linguaggio di tali giornali non può in alcun modo rispecchiare il pensiero delle sfere dirigenti della politica estera dell'impero. Ed eccone le ragioni: — Il *Dien* — ci ha osservato il nostro interlocutore — è un giornale che ha iniziato da non molti mesi le sue pubblicazioni, e che non ha una grande diffusione. Alla fondazione di esso ha particolarmente contribuito il denaro degli ebrei i quali — come è noto — in Russia sono numerosissimi e sono soggetti a speciali compressioni di razza.

Non sono dunque dei fautori dello attuale regime, e si capisce che facciano dell'opposizione al Governo per la politica interna. Ma da una grande vittoria della Russia nell'attuale conflagrazione essi vedrebbero certamente rinvigorire le basi dell'attuale regime, intravvedendo invece di una attenuazione, una maggiore compressione nel trattamento della loro razza. E si intuisce che essi amino tentare di mettere i bastoni fra le ruote anche nella politica estera, non per desiderare una sconfitta all'Impero, ma per non allargare eccessivamente quelle adesioni internazionali che contribuendo a rafforzare l'autorità dello Impero anche all'Interno potrebbero rendere più ferrea la disciplina ad essi imposta.

— Ed il *Novoje Wremia?* — abbiamo chiesto.

— Il giornale *Novoje Wremia* è un giornale ricco ed autorevole e diffusissimo: è anzi uno dei giornali russi più conosciuti in Europa, ed i suoi pareri sono tenuti in molta considerazione, specialmente all'estero. Ma pochi sanno — anche in Italia — che mentre questo giornale rispecchia ed appoggia le idee del Governo per la politica interna, è in assoluto contrasto col Ministero degli Esteri, di cui è così tenace oppositore che dal principio della guerra i suoi redattori non sono neppure ricevuti al Ministero stesso. Non deve dunque meravigliare che la questione di Trieste e della Dalmazia fornisca al *Novoje Wremia* un motivo di opposizione insieme a tanti altri.

— Quanto agli atteggiamenti della Russia verso l'Italia — ha continuato il nostro interlocutore — i giornali italiani che ieri ed oggi hanno fatto tanti severi commenti hanno dimenticato che l'imperatore recentemente, offrendo all'Italia la consegna degli italiani delle regioni irredente, dimostrava implicitamente di non disconoscere l'italianità di quelle regioni. — Del resto, ha concluso il nostro personaggio, non è improbabile un prossimo chiarimento ufficioso od ufficiale da parte russa che valga a rassicurare l'opinione pubblica italiana.

Il Re dà 100 mila lire

per le cucine economiche

ROMA, 1. — *Il Re mise a disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri lire centomila per contribuire alla istituzione delle cucine economiche di Venezia e negli altri luoghi in cui sia difficile trovare lavoro utile per i disoccupati.*

Il Presidente del Consiglio dispose immediatamente che di detto fondo lire 50 mila siano rimesse a tal fine al sindaco di Venezia. (Stefani)

L'assemblea della Banca d'Italia

L'applaudita relazione di Bonaldo Stringher

ROMA, 1. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale annuale della Banca d'Italia, sotto la presidenza di Tommaso Bertarelli, ai cui lati sedevano il direttore generale comm. Bonaldo Stringher ed il nuovo vice-direttore comm. Canovai.

Lo splendido salone dell'adunanza è popolato di azionisti.

Fatto l'appello, risultano N. 1092 intervenuti rappresentanti 144.559 azioni. Il presidente annunzia che sono pervenuti alla presidenza auguri e voti del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e da parecchie sedi delle Banche, dopo di che il commendatore Stringher, tra il più religioso silenzio incomincia a leggere la sua relazione.

Ecco la chiusa della bellissima relazione:

Signori Azionisti,

«Il dividendo di 48 lire, a formare il quale concorrono gli utili speciali degli azionisti, non corrisponde certamente nè al frutto del maggior lavoro del passato esercizio e nemmeno alle giustificate aspettative di veder tradotta in benefizio tangibile la cessazione degli accantonamenti destinati, coi loro interessi, a coprire il «deficit» della liquidazione della Banca Romana. Per questo capo avremmo potuto dividere col Tesoro una somma di benefici, risultanti da minori oneri del bilancio, di almeno tre milioni di lire, portando il dividendo a 53 lire per azione, pur prescindendo dai maggiori utili eccezionalmente ricavati nell'anno decorso grazie allo sviluppo considerevole delle operazioni attive dell'Istituto. Se non che l'Amministrazione, nel formare il conto dei profitti e delle perdite del 1914, non si è fermata a considerare la presente situazione indipendentemente dai precedenti di essa e dalle congetture relative a un prossimo avvenire, al quale devesi guardare con molta circospezione.

«Per quanto sia stata usata la consueta cautela nell'esame del portafoglio ceduto alla Banca e nell'ammissione di nuovi presentatori — subendo le critiche di coloro per i quali non si largheggia mai abbastanza — non si può pretendere che mentre la crisi internazionale perdura, col pericolo di intensificarsi, il portafoglio rigonfio non contenga una proporzione più alta di rischi. Così sarebbe errore non giustificabile quello di perder di vista che, per i titoli posseduti dall'Istituto e soggetti a rivalutazione, occorre un efficace presidio. Ritorneranno, di certo, un giorno che auguriamo prossimo, a risalire i prezzi, e se ne godranno i benefizi; ma intanto, mentre discorriamo, si ha notizia delle immense ricchezze che la guerra europea distrugge, e si vanno determinando le gigantesche liquidazioni e consolidazioni di debiti fluttuanti e cartacei, che dovranno far seguito al lungo e vasto conflitto che tiene in angoscia il mondo civile.

«Stanno qui le evidenti ragioni, per le quali abbiamo voluto creare una *riserva temporanea* di dieci milioni, prelevandone nove dagli utili dell'esercizio decorso: utili che saranno ripartiti fra gli azionisti e lo Stato, se non verranno assorbiti da perdite di qual si sia natura, e che fra tanto possono assicurare lo Stato e gli azionisti contro il pericolo di soverchie deficienze nel prossimo o nei prossimi bilanci. Del resto in noi è profondo il convincimento che, dopo un esercizio bancario come quello del 1914, e di fronte a una situazione economica depressa per ragioni che riflettono la situazione politico internazionale, s'imponga a tutti una restrizione decisa nel reparto di utili e nella assegnazione di dividendi. E in ogni ipotesi non sarebbe stato commendevole per il nostro Istituto di distribuire, proprio in quest'ora, una somma di benefizii superiore a quella cui eravamo giunti col bilancio del 1913.

«Ma badiamo bene, un siffatto indirizzo di prudenza e di previdenza, che abbiamo creduto e crediamo doveroso di seguire — e vorremmo consigliare ad altri per un interesse comune, che è quello del credito nazionale — non è inspirato da pavide idee di sfiducia, e non significa timidezza dell'animo nostro. Parlano anzi in contrario senso tutta la condotta della Banca d'Italia da luglio in poi, e la sua molteplice azione, chiamata anche fuori del campo che le è proprio, e le sue iniziative, e persino le sue resistenze a propositi per essa non chiari e di non evidente pubblico benefizio. In noi è stata ed è sempre salda la fede cosciente nelle forze economiche del paese: non lasciamo annebbiare dagli eventi la serenità del nostro pensiero, senza della quale serenità nessuno sarebbe in grado di efficacemente rispondere a ciò che la Patria domanda».

La relazione del comm. Stringher, seguita dal più grande interessamento del pubblico e qua e là sottolineata da approvazioni come quando ha proclamato l'impulso di patriottismo che ha proceduto la sottoscrizione del prestito nazionale di un miliardo e quando ha accennato alla elevazione al posto di vice-direttore generale del comm. Canovai, è stato infine salutata da generali applausi. Molti membri del Consiglio si congratularono con l'illustre finanziere.

Dopo la lettura della relazione dei sindaci si passa alla discussione che procede elevata.

Dopo una fragorosa acclamazione dell'assemblea al Direttore Generale, Bonaldo Stringher, che invano tenta schermirsene, alla unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del direttore generale prende atto della costituzione del Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali con la partecipazione della Banca nella forma e nei termini riferiti nella relazione; plaude ai criteri di prudenza e di previdenza che hanno determinato l'amministrazione dell'Istituto a costituire la riserva temporane[illegible] dieci milioni di lire ed approva [illegible] ancio e la distribuzione degli utili in lire 48».

Confermata per il 1915 l'indennità ai sindaci quale era per il 1914 si procede alla votazione per la nomina di cinque membri del Consiglio Superiore, cinque sindaci effettivi e due supplenti. Risultano eletti alla unanimità per il Consiglio Superiore il commendatore Giustino Bodio, il comm. Massimo De Vecchi, il grand'ufficiale Felice Piacenza, il comm. Enrico Rossi e il comm. Pietro Scolari; a sindaci il comm. Vittorio Ariom, l'ingegnere Eugenio Brusomini, l'ing. Giuseppe Cornagliotti, il cav. Domenico Marocco ed il comm. Davide Viale, effettivi; il rag. Emanuele Ravani, il cav. Filippo Viarengo, supplenti.

Quindi la seduta, fra nuovi applausi, è sciolta.

L'assemblea del Banco di Napoli

ROMA, 1. — Nella sala dei concerti del teatro Costanzi quest'oggi, ha avuto luogo l'assemblea generale del Banco di Roma. Vi hanno partecipato circa ottocento azionisti. Presiedeva il direttore generale del Banco Ernesto Pacelli. Dopo una lunga e vivace discussione, respinta una proposta di rinvio, venne approvato un ordine del giorno presentato dall'avv. Cogliolo, col quale si domanda la riduzione del capitale a 150 milioni (da 200 attuali) e s'invita il Consiglio d'amministrazione a chiedere al Governo il rimborso delle spese sostenute nelle Banche d'Oriente.

La politica estera di Crispi

E' di pubblicazione imminente, a cura della Presidenza della Camera dei Deputati, il primo volume dei discorsi parlamentari di Francesco Crispi. L'onorevole Camillo Finocchiaro-Aprile, ex ministro della giustizia, ha premesso alla raccolta una rapida densa monografia. Ne riportiamo il capitolo che riguarda la politica estera, in cui il pensiero e l'opera del grande statista appaiono nella sua vera luce e sono ben diversi da quanto le passioni dei partiti e delle fazioni hanno potuto o voluto farli credere.

L'opera di Francesco Crispi nel campo della politica estera deve necessariamente considerarsi in relazione con il periodo storico durante il quale essa si svolse e con le condizioni dei rapporti internazionali di allora, che spiegano la linea di condotta da lui seguita.

Gli avvenimenti posteriori al Congresso di Berlino e specialmente la proclamazione del protettorato francese sulla Tunisia, avevano portato alla stipulazione del trattato di alleanza dell'Italia con gl'Imperi centrali. Esso fu certamente una notevole garanzia di fronte ad eventualità che sembravano determinarsi a nostro danno, e valse a mantenere per lunghi anni la pace in Europa.

A Berlino, dove tutte le nazioni avevano cercato di conseguire vantaggi; dove, in forme diverse, avevano ottenuto: l'Inghilterra, l'isola di Cipro, l'Austria la Bosnia - Erzegovina, la Russia frontiere più vaste in Europa ed in Asia e la Francia la libertà di azione in Tunisia, gl'interessi italiani non erano stati considerati. In quella circostanza, in cui furono prese risoluzioni che contenevano i germi di future lotte fra i popoli di Europa, l'Italia era rimasta quasi spettatrice delle intese e degli accordi degli accordi degli altri Stati. «All'Italia l'isolamento era valso — come «disse l'on. Crispi a Firenze — la «frontiera orientale rimasta quale era, e la libertà dei suoi mari compromessa».

Occorreva uscire da quell'isolamento, e la necessità di alleanza fu riconosciuta universalmente. L'accordo colle potenze centrali fu ritenuto rispondente alle esigenze del paese. — «Nelle attuali condizioni di Europa «— affermò Crispi — l'Italia non poteva e non doveva avere altra politica che questa, essere sul continente alleata delle Potenze centrali, «sui mari dell'Inghilterra». Insistette però fin dall'inizio per conoscere quali impegni si fossero assunti col trattato, avvertendo che, se era per noi da evitarsi un pericoloso isolamento, dovevamo d'altra parte, gelosi della nostra indipendenza, far sì che l'Italia, negli accordi internazionali, si tenesse sempre in condizione di far valere la sua autorità e la sua forza. E affermò reiteratamente il suo concetto che l'alleanza non poteva e non doveva avere altro obbiettivo che la difesa degli interessi nazionali, senza propositi aggressivi per alcuno, e doveva essere diretta ad assicurare la pace e ad impedire o allontanare una conflagrazione europea.

Pur censurando in successivi discorsi il modo con cui i patti erano stati rinnovati e la durata ad essi stabilita, ripetè il suo convincimento sull'opportunità dell'alleanza ai fini della politica italiana. «Le alleanze — «disse nel luglio del 1889 — sono «matrimoni di convenienza, e in questi matrimoni bisogna che ci sia dignità nel contrarli e nel praticarli, «ma sopratutto quella prudenza senza la quale la unioni non durano». Da questa dignità e da questa prudenza fu guidata l'azione esercitata in seguito nei rapporti con gli alleati, ciò che era di particolare importanza specialmente riguardo all'Austria, per i ricordi ancor vivi delle antiche lotte, e per i metodi di quel Governo che non sapeva sempre ispirarsi ad equità e giustizia verso le popolazioni italiane soggette al suo impero. Queste particolari condizioni che crearono talvolta gravi difficoltà, non esistevano in confronto della Germania che rappresentava una grande nazione sorta contemporaneamente alla nostra e contemporaneamente completatasi, e i cui interessi erano più convergenti con quelli del nostro paese.

L'on. Crispi che aveva già espresso le sue idee intorno al sistema di alleanze convenienti all'Italia sul continente e sul mare, non poteva, assunto al potere, batere una via diversa di fronte a patti conclusi e rinnovati dai suoi predecessori, ma che sostanzialmente coincidevano, nella loro finalità col suo programma.

Però, è bene ripeterlo, il carattere pacifico e sinceramente difensivo dell'alleanza non fu mai posto in dubbio; e ciò, anche in seguito, ha avuto la sua importanza, permettendo che l'Italia, di fronte a situazioni nuove e diverse, e per circostanze non prevedute od escluse dal trattato, assumesse di pieno ed incontrastato diritto quegli atteggiamenti che meglio rispondevano ai suoi vitali interessi ed alle sue legittime aspirazioni.

A coloro che vedevano imminente il pericolo di un conflitto con la vicina Repubblica per gli accordi intervenuti con la Germania e sostenevano che l'alleanza significava guerra, l'onor. Crispi disse che questa era «una ipotesi gratuita per non dire assurda. Le alleanze furono fatte a scopo «di pace;... tutti siamo d'accordo «nel proponimento comune di impedire che la guerra si faccia». Egli aveva più volte dichiarato esplicitamente che l'alleanza non aveva e non poteva avere verso la Francia il significato che si voleva attribuirle.

Nel 1879, parlando alla Camera delle relazioni amichevoli iniziate due anni prima dai nostri ministri con il Governo tedesco, aggiunse: «... Nel 1877 i giornali di Parigi ci imputavano di volere fare la guerra alla «Francia. La nostra amicizia colla «Germania, che non potevamo smentire e che dovevamo mantenere senza però mancare alla nostra amicizia per la Francia che, direi, quasi, è anteriore, quindi più antica, «era sospettata come un atto che avrebbe potuto un giorno o l'altro obbligarci a mobilitare l'esercito, spingerlo oltre le Alpi... Nulla di più «strano perchè non ci può essere un «solo Italiano a cui venga in mente «di far la guerra alla Francia. Un «conflitto fra l'Italia e la Francia sarebbe piuttosto una guerra civile «anzichè una guerra di nazione a nazione».

Lo stesso concetto manifestò sempre ogni volta che venne a parlare dei rapporti internazionali, e nel 1894, quando la Triplice alleanza, dopo ben dodici anni di esistenza, continuava ad essere il centro di gravità della nostra politica estera, pienamente confermò quanto aveva detto nel 1879.

La sua azione fu solo diretta alla difesa degli interessi italiani, anche quando il contegno della Repubblica si mostrò dominato da diffidenze e da ostilità. I rapporti commerciali con la Francia nel 1889 erano divenuti difficili; e non fu possibile una intesa, essendo certo che la Francia avrebbe preso l'iniziativa della denunzia del trattato di commercio. Venne da ciò il decreto del 29 febbraio sui dazi differenziali. «Dopo quanto la Francia «ha fatto contro i nostri prodotti — «dichiarò Crispi alla Camera — nessuno, compresi i francesi, potrà «biasimare la nostra condotta. Si «tratta di difenderci, non di offendere. Sventuratamente spira in Europa, e in Francia specialmente, una «aria protezionista che scoraggierebbe i più ferventi e tenaci fautori del «regime della libertà commerciale».

Migliorate poi le relazioni con la Francia, l'abolizione della tariffa differenziale fu proposta e votata dal Parlamento; e l'on. Crispi raccomandandone l'approvazione, notò che quel provvedimento provava che l'Italia non amava lotte infeconde, e dava un esempio di buona volontà alla nazione vicina e agli altri popoli d'Europa.

E non solo egli ebbe il concetto che la Triplice alleanza dovesse avere uno scopo eminentemente difensivo, ma ritenne che da essa potesse anche derivare in parte la soddisfazione delle aspirazioni nazionali.

La questione delle nostre frontiere fu sempre da lui considerata come un obbiettivo fondamentale della politica italiana. «Nel rinnovamento del trattato — scrisse nel 1892 — potevamo «far sentire il peso della nostra forza. Lo si poteva e si doveva, chiedendo per compenso, almeno, la rettificazione delle frontiere. E l'avremmo potuto ottenere, sapendo agire». Così l'alleanza, della quale si mantenne costante difensore, non era per lui ragione di porre in oblio o curare meno efficacemente i diritti della nazione italiana consacrati dalla pubblica coscienza e dalla storia.

Si trattava solo di attenedere l'opportunità per farli valere. E la sua resistenza alle agitazioni irredentiste derivò appunto dal convincimento che

per risolvere le questioni di nazionalità, occorre saper cogliere il momento propizio onde non compromettere con generose impazienze problemi di alto interesse nazionale. Egli intanto preparava la revisione del trattato di Alleanza.

Serbando fedeltà ai patti stipulati, l'on. Crispi ebbe però la preoccupazione costante di tenere l'Italia in posizione di assoluta eguaglianza con le Potenze alleate. «Noi non possiamo «— disse alla Camera nel dicembre «del 1889 — mutare la nostra politi«ca, e crediamo che essa sia la base «sicura della pace europea. Noi non «vogliamo l'egemonia di nessuna na«zione, perchè questo concetto urta «col sentimento dell'autonomia e del«la sovranità nazionale d'Italia. E «da un lato e dall'altro, noi lavorere«mo sempre a mantenere questa au«tonomia, a tenerci eguali fra egua«li, senza permettere che altri possa «in modo alcuno dominarci e domi«nare l'Europa».

Camillo Finocchiaro - Aprile.

I pesci d'aprile

50 citazioni al Tribunale di Milano

MILANO, 1. — Stamane, verso le 9, si sono viste arrivare in Tribunale circa cinquanta persone di Milano e dei paesi vicini, di varie condizioni, tutte fornite di una citazione con la quale erano invitate a presentarsi il giorno primo aprile al giudice istruttore Giovanni Sfondrini per essere sentite nelle loro qualità di testimoni. La citazione era firmata: Il presidente Antonio Maino.

Taluni degli accorsi cominciarono a constatare che non esisteva un giudice istruttore Sfondrini. Gli uscieri interrogati rispondevano: — Mai sentito a nominare.

Poi emerse una seconda grave circostanza: non esisteva neppure il presidente Antonio Maino.

Sbagli di nomi? Forse. Certo però non esisteva negli uffici dei giudici istruttori nessun incarto processuale per cui dovessero essere uditi cinquanta testimoni.

Tutto questo insieme di circostanze inesplicabili trovò finalmente una facile spiegazione nel fatto che oggi è il primo di aprile: data che non suggerisce più per abbondanza e per spirito, gli scherzi di una volta, ma che trova sempre qualche volonteroso non disposto a rinunciare alla tradizione.

Il giudice Omoboni

Un altro scherzo del genere. Verso le 10, si vede arrivare alla Questura Centrale, in piazza San Fedele, un piccolo corteo. Uno dei sopraggiunti parla per tutti a un funzionario:

— Abbiamo ricevuto stamani un biglietto firmato dal giudice istruttore Omoboni il quale c'invitava a recarci in Via S. Damiano al suo ufficio per rispondere di contravvenzioni intimateci da una guardia. Ma all'ufficio di via S. Damiano, 34 è risultato che non esiste l'avv. Omoboni. Eccoci ora qui in Questura per avere spiegazioni. Perchè la contravvenzione è stata elevata da una guardia.

Il funzionario ha dato ai visitatori la consolante notizia che nessuna guardia aveva loro elevate contravvenzioni.

Un dramma a Voghera

VOGHERA, 1. — Iersera al Teatro Sociale dove da una quindicina di giorni agisce con successo la compagnia Farulli è stato giuocato ad un bel pubblico un pesce d'aprile che riteniamo nuovo. A mezzanotte precisa dopo la «Zia di Carlo» il sipario doveva levarsi sopra un dramma nuovissimo di un atto. Il giornale democratico di Voghera, l'«Idea Nuova», l'aveva annunziato con copiosi particolari come opera di una nota autrice voghierese. L'attesa delle numerose signore che facevano innumerevoli supposizioni intorno alla misteriosa autrice era impaziente. Finita la commedia mentre la grande maggioranza del pubblico si apprestava a giudicare la novità partì dal loggione un grido d'allarme. «E' un pesce». Mentre la folla un po' mortificata sfollava frettolosamente venne posto sul proscenio un enorme pesce recante la data del primo aprile e i saluti della «Voghera Nuova» al pubblico vogherese.

Bomba o pesce

Una bomba infernale di 30 anni fa!

L'«Idea Nazionale» riceve da Spezia (31) la seguente notizia che ci pare abbia tutti i caratteri di un pesce e che ci permettiamo (salvo regolare ammenda) a mettere in questa rubrica:

«Circola in città una voce strana che mi affretto a raccogliere e a trasmettervi con riserva a puro titolo di cronaca essendo impossibile (data la natura di essa) controllarne la verità.

Per ordine del Ministero una apposita commissione stà riordinando gli archivi della locale Sottoprefettura per togliere tutte quelle carte che sono inutili e ricuperare tutte quelle che possono avere qualche valore. Non bisogna dimenticare l'importanza che ha avuto la Spezia nei riguardi della Marina da guerra fin dal 59 e dal 66. Importanti documenti quindi esistono nell'Archivio relativi anche alla prigionia di Garibaldi.

Fu appunto nel riordinare tali carte che la commissione incaricata (della quale fa parte anche il dottor cav. uff. O. Mazzoni direttore della locale Biblioteca e notissimo cultore di cose locali) trovò in uno stanzino buio in fondo a uno scaffale un cilindro metallico pieno di dinamite recante due capsule.

I tecnici affermerebbero che la bomba sia di altissima potenzialità.

Il fatto assai strano ha dato luogo a parecchi ipotesi delle quali la più verosimile sarebbe la seguente. Circa trent'anni fa si fece un gran parlare di un attentato sventato a tempo dalla polizia: si disse allora che nel Teatro Duca di Genova era stata trovata una bomba, poco tempo prima che ivi si radunassero cospicui personaggi.

Tutto fu allora posto a tacere.

Si dice ora che tale bomba sia quella oggi scoperta. Nascosta allora nello stanzino buio da qualche addetto alla Sottoprefettura e rimasta completamente ignorata sotto mucchi di carte fino ad oggi.

La notizia, che ripeto è incontrollabile, suscita naturalmente svariati commenti».

Il pesce di Hohenlohe

Togliamo di peso dal «Piccolo» di Trieste arrivato ieri sera:

AQUILEIA, 31 — (Corr. Bureau). Il Consiglio comunale, ha nominato l'ex luogotenente di Trieste principe Corrado di Hohenlohe-Schillingsfurst, a cittadino onorario per i suoi alti meriti per il promovimento (sic) economico e culturale del Friuli e specialmente di Aquileia».

Deve trattarsi certamente di un pesce d'aprile. Imperocchè se c'è stato un governatore che non ha fatto nulla per il Friuli Orientale è stato appunto questo principe Hohenlohe politicante e corruttore. Quanto alla povera borgata che si chiama ora Aquileia basta ricordare questo: alcuni anni or' sono — quando dapertutto altrove la gente poteva lavorare e campare — da Aquileia e dai suoi dintorni dovettero esulare molte famiglie per non morire di fame, essendo state lasciate nel più cinico abbandono dal governo e dal governatore.

*

A Udine la pesca è mancata quasi totalmente. Grazioso per la forma ci dicono che fu il pesce preso da un giovane ufficiale mandato alle ore otto, a un funerale in via Cavour, alla casa col numero 143 e puntualmente giunto sul luogo, ma non sul numero, perchè la via ne ha soltanto 43.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La beneficenza - Pro disoccupati - Il nuovo calmiere - Nuova sede

Ci scrivono 1 (n):

Nel corso del mese di marzo, dalla Cucina della Casa di Ricovero, funzionante da «Cucina Economica» vennero confezionate e distribuite N. 4636 razioni di minestra da un litro, delle quali 752 interne, 456 a pagamento e 3428 gratuite.

Riassumendo i mesi precedenti si ha un totale di razioni 12782, delle quali 2193 interne, 892 a pagamento e 8697 gratuite.

✱ Questa sera si riunisce il Comitato pro disoccupati per deliberare su diversi argomenti di capitale importanza per il buon andamento dell'ardua impresa.

✱ Il Municipio con apposito avviso ha stabilito i prezzi di vendita al pubblico del pane. Il pane tipo casalingo, misto con farina integrale di frumento e granoturco o segala (in ragione del 25 per cento) lire 0.45. Il pane integrale pasta molle «pagnocca» lire 0.54 e pasta dura «cornetto» a lire 0.58 — Il pane bianco per ammalati a lire 0.62 al chilogramma. — Il compratore ha diritto di avere il pane a peso ed ai venditori è fatto obbligo di tenere sempre esposto al pubblico il presente calmiere e di osservarlo rigorosamente, a scanso delle penalità portate dal codice penale e dall'apposito regolamento municipale.

✱ La sede del Comitato pro disoccupati venne trasferita presso la Unione Commercianti, Esercenti, industriali, gentilmente concessa.

Da CODROIPO

Due infortuni sul lavoro - Verifica del pane

Ci scrivono, 1 (n):

Infanti Olivo di Francesco di anni 40 manovale di Codroipo, mentre lavorava al Ponte Tagliamento, gli cadde una trave sul piede destro, producendogli la lussazione dell'articolazione della tibia e contusione della sezione corrispondente.

— Furlani Romano fu Luigi di anni 35, carpentiere di Valvasone, lavorando coll'accetta nella stessa località, si produsse una ferita alla mano sinistra.

Vennero ambedue medicati dal dott. Giuseppe Bertuzzi che dichiarò guaribile il primo in 20 ed il secondo in 10 giorni.

✱ Questa mattina il nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti ha improvvisamente fatto un sopraluogo ai nostri cinque fornai, prelevando, colle cautele prescritte dalla legge, un campione di pane tipo unico, che verrà spedito al laboratorio chimico-agrario di Udine per la verifica.

Terremo informati i nostri lettori del risultato, non appena ci verrà comunicato.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 1 (n):

(Vivit) Venerdì 2 corr., alle ore 3 pomm. si radunerà in seduta straordinaria per la trattazione degli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e provvedimenti relativi.
2. Provvedimenti per l'immediata esecuzione delle opere di difesa della frazione di Gradisca dai torrenti Cosa e Tagliamento.
3. Contributo del Comune per la rettifica della strada Sequals-Solimbergo.
4. Designazione dei rappresentanti del Comune per la nomina della Commissione mandamentale di Ricchezza mobile.

SEDUTA SEGRETA

5. Aumento di assegno al bidello delle scuole comunali (2.a lettura).
6. Aumento di assegno all'assistente e bidella dell' Asilo M. Volpe (2.a lettura).

Da PORPETTO

La vendita del grano

Ci scrivono 31 (n):

Mercè il vivo interessamento del locale signor Sindaco furono in questo Comune acquistati già 200 quintali di ottimo granoturco di produzione locale, e ne incominciò la vendita presso l'Ufficio Municipale.

Il Consiglio comunale deliberò d'urgenza di autorizzare la Giunta Municipale ad ottenere subito dalla Cassa di Risparmio di Udine un primo prestito di lire 5000 per l'acquisto di grano, in base al R. Decreto 4 aprile 1915 N. 148 e di vendere detto grano acquistato per ora a lire 20 all'ettolitro ai bisognosi così al disotto di lire 3 all'ettolitro dal prezzo di compera.

In pochi giorni ne furono venduti più di 20 ettolitri.

Merita plauso l'iniziativa del nostro Consiglio comunale.

Da TARCENTO

Riunione dei sindaci

Ci scrivono 1 (n):

In seguito ad invito del nostro sindaco, si riunirono qui tutti i sindaci dei Comuni del Mandamento.

Intervenne alla riunione il comm. D'Amato, ispettore inviato dal Ministero in Friuli per informarsi sulla crisi della disoccupazione.

Il Sindaco di Tarcento espose i bisogni del Mandamento e l'ispettore diede buoni affidamenti;

Fu inoltre deliberato di acquistare 800 quintali di frumentone per distribuirli tra i vari comuni a seconda dei bisogni.

Da SAN DANIELE

Sussidio governativo di lire 50 mila

Ci scrivono 1 (n):

In seguito al zelante interessamento del nostro deputato onor. conte di Caporiacco e del commissario regio cav. dottor Alberti il governo ha accordato al comune nostro un sussidio di ben lire 50 mila da impiegarsi per dare lavoro ai disoccupati. Di tale sussidio, ventimila lire furono già disposte per lavori di allargamento della strada di circonvallazione e pel congiungimento con la nazionale in Via di Villanova.

Così i disoccupati potranno subito aver lavoro.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 1. — EUROPA. — Pressione massima 770 sulla Baviera, minima 762 sull'Alto Tirreno.

In Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito fino 9 mm. nelle regioni Alpine.

Stamane cielo coperto quasi ovunque, pioggie nella Valle Padana.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del 1.o quadrante, cielo nuvoloso — temperatura aumentata.

Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante al nord, cielo nuvoloso.

(UDINE 1 APRILE)

Ore 8 Termometro 7.3 — Massima 10.8 — Minima 6.3 — Barometro 753 — Stato del cielo vario — Vento E. — Pressione crescente.

Borse e cambi

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.20 — ex francese 3 per cento 73.10 — francese 3 e mezzo per cento 91.32 — turca 65.75 — tunisine 3.61 egiziana 81.75. Cambio su Italia da 91 a 93.

LONDRA, 31. — Consolidati 66 9/16; egiziano 91, giapponese 69.1/2, Marconi 1 13/16, versate lire 66000, ritirate 1.100.000; rame 69 1/4.

MADRID, 31. — Cambio su Parigi 94.60.

LONDRA, 31. — Argento fine 23 1/2.

LONDRA, 1. — Il cambio sull'Italia è 28.27; chèques 27.87; cambio su Parigi chèques 25.48.

ROMA, 1. — Il cambio per domani è di L. 110.20.

Cronaca Cittadina

Il nostro nuovo romanzo

Nell'appendice del numero odierno iniziamo la pubblicazione del romanzo «IL BARONE GIOVANNI», celebrato capolavoro dell'illustre scrittore A. Debans. Siamo certi, imprendendo questa pubblicazione, di offrire al nostro affezionato pubblico una lettura molto interessante.

Per un compleanno

Ieri il senatore Antonino di Prampero, nell' intimità affettuosa della nobile famiglia, ha festeggiato il suo settantanovesimo anno d'età. Gli udinesi, che seguono da oltre mezzo secolo la sua vita, nelle vicende delle armi ed in quelle dei pubblici uffici, dove porta instancabile la sua operosità, partecipano con sincera commozione a questo compleanno, rinnovando l'augurio più fervido al soldato ed al cittadino altamente benemerito ed esemplare.

Nell'ora solenne che attraversa la patria, il popolo si rivolge agli uomini che, come il senatore Antonino di Prampero, l'hanno avuta sempre in cima ai loro pensieri, che l'hanno sempre servita con passione e con disinteresse, che non hanno mai pencolato, nè dubitato.

I vecchi che temevano di essere stanchi, i giovani che aspettavano sfiduciati per la lunga penosa tregua, guardano ora a questi uomini come alla fiamma sempre accesa e ritrovano la fede nei destini della patria immortale.

Giunga la nostra libera parola al senatore Antonino di Prampero e sia testimonianza della nostra gratitudine e della nostra reverenza.

Sia anche pegno che, vecchi e giovani, tutti — nel cimento a cui saremo chiamati — ci mostreremo degni della sua città e della nazione.

Anche la Società Veneta

accorda il ribasso sui trasporti di cereali

In seguito a telegramma del cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale e del Consorzio Granario invitante la Società Veneta al ribasso come fanno le Ferrovie dello Stato, del 50 per cento sui trasporti di granaglie, la Società predetta accordò che sia effettuato il ribasso del 50 per cento sulla linea stazione della Carnia - Villa Santina, e del 25 per cento sulle linee Udine - Cividale, Udine - Palmanova - Torre Zuino - S. Giorgio - Portogruaro e Conegliano - Vittorio.

Il ribasso così accordato fino a tutto 1 giugno p. v. s'intende valevole per il granoturco, frumento e per le rispettive farine.

Per ottenere tali facilitazioni è d'uopo presentare un certificato del Prefetto, se le merci viaggiano per conto dello Stato o della Provincia; del sindaco se per i comuni; del presidente del Comitato o delle Cooperative, se infine la spedizione è fatta per conto di questi.

Le scuole popolari del Friuli

affidate al consiglio scolastico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 137 Comuni della Provincia di Udine è affidata al Consiglio scolastico della Provincia stessa.

Comitato di preparazione femminile

Seguì ieri, alle ore 16.30 nella sala del Consiglio provinciale, una riunione del Comitato di Preparazione Femminile.

Presiedeva il presidente interinale conte comm. avv. G. A. Ronchi, fungeva da segretario il signor Aldo Maurich.

Erano inoltre presenti: Arnaldi Sebben co. Nella, signorina Bertoli Anna, Di Brazzà contessina Graziella, di Caporiacco-Toscano co. Mary, di Colloredo - Roberti march. Costanza, signora Conti - Montico Maria, signorina Cotterli Maria, signorina Forni Emma, signorina Forster Anna, signora Fracassetti - Antonibon nobile Francy, signora Levi - Bellezza Alfonsina, signora Pecile - Kechler Camilla, di Prampero - Dal Torso co. Bianca, signora Raiser - Cremese Maria, signora Renier - Rossi Olga, signorina Irma Spezzotti, signora Spezzotti - Bonetti Maria; Pecile commendator dottor Domenico, Marzuttini cav. uff. dottor Carlo, di Prampero conte Giacomo e Nimis cav. avv. Giuseppe.

Scusarono la loro assenza: signorina Fanny Luzzatto, Elda baronessina Morpurgo; Basta d'Afflitto nob. Miriam, signora Lodolo - Della Bianca Teresa, signora Spinotti di Tolmezzo; Fracassetti comm. prof. Libero, Volpe comm. G. B. e Zilli cav. Ugo.

Dopo brevi e patriottiche parole incitanti alla benefica e gentile cooperazione femminile dette dal comm. Ronchi, si passa alle nomine di alcune cariche sociali.

Furono nominati a presidente: il prof. Antonio Del Piero; a segretario il dottor Giuseppe Celotti (in unione al cav. U. Zilli, nominato nella seduta precedente).

Si procede poi alla nomina delle segretarie.

Risultarono elette: Savorgnan Di Brazzà contessina Graziella, signorina Irma Spezzotti e signorina Fanny Luzzatto.

Sono stati inoltre aggregati al Comitato: Minisini - Rinaldi nob. Lucia, Del Piero prof. Antonio, Celotti dottor Giuseppe, Muratti dott. Graeco.

Alle 17 la riunione ebbe termine.

La moratoria non è stata prorogata

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola ha oggi telegraficamente informato la Associazione Commercianti della inopportunità di concedere una nuova moratoria. Ecco il testo del telegramma:

«Rendo noto che Consiglio Mini«stri non ha creduto consentire ulte«riore proroga moratoria cambiali «convinto che provvedimento sareb«stato dannoso economia nazionale e «contrario altresì interesse generale «codesta piazza. Assicuro tuttavia «che ha vivamente raccomandato i«stituti emissione usare ogni possibi«le agevolazione per facilitare rego«lamento scadenze.

«Ministro *Cavasola*».

Fiera di cavalli di S. Giorgio

Anche questo anno nei giorni dal 22 al 24 aprile p. v. avrà luogo la fiera di cavalli, col concorso della Commissione militare di rimonta; vi saranno inoltre il Mercato bovino e le Mostre di carrozzeria e di Macchine agrarie. In questa circostanza i normali biglietti di andata - ritorno distribuiti per Udine dal 18 al 26 corr. saranno validi pel ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei giorni successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 27 in partenza da Udine per le rispettive destinazioni. — Nella suddetta occasione saranno pure rilasciati biglietti di andata - ritorno per Udine dalle stazioni di Vittorio, Tolmezzo e Villa Santina.

Biblioteca degli avvocati e dei procuratori di Udine

Ad onorare la cara memoria del cav. uff. avv. Arnaldo Plateo le Eredi Sue Sorelle nobili Plateo e Zanutta hanno, con delicato pensiero, ricordando la benevolenza che aveva mosso in vita l'Estinto ad arricchirne le raccolte col largo dono già da Lui fatto, voluto che tutta la ricca biblioteca del Loro Amato passasse alla Biblioteca.

Interpreti degli alti sensi di vivo consentimento che l'atto gentile ha provocati tra i Colleghi, i Presidenti dei Consigli ed il Bibliotecario hanno resi vivi ringraziamenti indirizzando una commossa lettera al Consigliere Nicolò Zanutta.

— Colle opere oggi entrate si completa una importante raccolta di diritto cara alla generazione che tramonta. I nuovi acquisti Polacco «Obbligazioni» — Brugi «Per la storia delle Università Italiane» segnano la diuturna evoluzione dello studio giuridico che allaccia in un indissolubile nodo i ricercatori appassionati del diritto.

Esposizione artistica pro disoccupati

Pubblichiamo il 2.o elenco dei donatori:

maestro G. B. Marzuttini un acquerello — signor Ottaviano Cesare dodici studi fotografici — signor Mario Mattiussi da Artegna un dipinto ad olio; sig. Miani Pietro sette acqueforti — N. N. un dipinto ad olio — N. N. un acquerello — signora co. Lucia Micoli Toscano Caiselli due dipinto ad olio — N N. un dipinto ad olio — N. N. un dipinto ad olio — bar. Elena Morpurgo un carboncino, un acquerello, un dipinto ad olio — signor Giovanni Rampogna due sculture — contessina Elena de Brandis un acquerello; contessina Isabella de Brandis un acquerello — N. N. un dipinto ad olio — N N. un acquerello — signorina Elena d'Aste un dipinto ad olio — prof. D. Mazzoni da Caneva un dipinto ad olio — signorina Carlotta Fratini da Ravenna un dipinto ad olio ed una acquaforte — co. Paola di Colloredo Mels tre dipinti ad olio.

Fiera di beneficenza

Alla sede del Comitato della grandiosa Fiera di beneficenza affluiscono i doni; le cortesi persone, che promisero il loro concorso alle gentilissime signore che erano incaricate di ricevere le adesioni e che prenotarono i nomi degli offerenti non mancano alla buona promessa. E' una nobile gara pel bene delle istituzioni che tanto sollievo arrecano alla classe sfortunata della nostra città.

Alcuni dei doni sono esposti in vari negozi in Mercatovecchio, e quanti desideri si acuiscono passando sotto quei portici! Con dieci miserabili centesimi si può diventare proprietari forse dell'elegantissimo salotto, opera del rinomato laboratorio dei Fratelli Sello! Pare un sogno!

Quest'anno i doni ricchi e belli sono numerosissimi Amici lettori buona fortuna a voi!

✱

All'ultimo momento è pervenuta una elargizione di lire 300 della Banca d'Italia, mercè lo spontaneo interessamento del cav. Ugo Del Vecchio direttore di questa succursale.

Convocazione di creditori e proposta di concordato

Con decreto 27 marzo 1915 del R. Tribunale di Udine, ad istanza di Degani Augusto, commerciante in manifatture di Udine, venne ordinata la convocazione dei creditori di esso Degani per il giorno ventidue aprile avanti il giudice delegato cav. Antonio Rieppi, all'oggetto di deliberare sulla proposta di concordato presentata dal Degani alle condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati, delle spese del concordato ed inerenti; — pagamento del quaranta per cento ai creditori chirografari, da effettuarsi per una metà sei mesi dopo l'omologa del concordato e per l'altra metà nove mesi dopo, riservato, se del caso anche un termine inferiore; il tutto con la garanzia personale e solidale dei signori Luigi Levis e Luigi Degani di Udine. — Venne nominato Commissario giudiziale l'avv. Antonio Bellavitis.

È morto

Nel pomeriggio di ieri è morto all'ospedale il bambino Domenico Pecoraro, il quale, come abbiamo pubblicato nel giornale di mercoledì, venne colpito alla testa da una palla durante il giuoco del «foot-ball» a Povoletto.

1 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

PROLOGO

Il 4 di marzo del 1873 un cavaliere giungeva al galoppo, sotto il sole tropicale, davanti alla porta di una casa di costruzione elegante, protetta dall'ombre di alcuni eucalypti e pampelimose, non più lontana di cinque o sei chilometri da San Dionigi, isola della Riunione.

Allo scalpitio del cavallo sul battuto della strada, due negri del Malabar si slanciarono incontro al cavaliere.

Questi saltò agilmente di sella, gettò le redini ad uno dei negri e chiese:

— Come sta?

— Male, signore: molto male.

Il medico — costui era il dottore Janvier — entrò premurosamente nella casa, e come persona pratica del luogo, si diresse verso una gran camera, dove stavano già raccolte quattro altre persone.

Girò appena lo sguardo, che lesse su tutti i volti la costernazione. Si avvicinò senza aprir bocca al letto. Un colono vi giaceva agonizzante.

Le occhiaie del moribondo erano infossate, le narici strette, le labbra bianche e rientranti; non pareva che egli avesse più coscienza di nulla.

Si udiva, nel silenzio della camera, il respiro lento e rantoloso uscirgli a lunghi intervalli dal petto, che si sollevava a fatica. Il dottor Janvier prese la mano del malato, la tenne un momento fra le sue, poi la depose di nuovo docemente sulle coltri.

— Non era più possibile — mormorò — che questo povero corpo consumato potesse resistere a tanti dolori. Ho paura che fra due o tre ore sia tutto finito.

Vi fu un istante di profondo silenzio.

— Povero Parenty — riprese il medico commosso — purtroppo tu non potevi essere più salvato!

E rivolgendosi alle persone che erano con lui presso il letto, domandò:

— E' venuto il prete?

Uno dei quattro presenti che si faceva rimarcare fra tutti per un viso pallido ed ossuto, il color terreo della pelle, l'occhio spento e le labbra senza sangue, rispose:

— Sì, questa mattina.

— Credete che egli abbia avuto il tempo di far testamento?

— Sì, — disse ancora la stessa persona.

Questa risposta sorprese visibilmente gli altri tre, che guardarono inquieti ed incerti colui che aveva parlato. Ma questi non parve accorgersene e continuò:

— D'altronde, a quanto si dice, non esiste nessun parente con diritto di successione.

— E sarebbe stato un peccato — soggiunse un altro — che tanta ricchezza avesse dovuto finire nelle casse dello Stato.

— Lo credo io! — esclamò il dottore; — il nostro amico deve possedere tanto come sei milioni.

— Sei milioni?...

— Piuttosto di più che di meno — confermò il medico.

Una fiamma passò negli occhi dell'uomo magro, che ne fu per un' istante abbarbagliato. Tuttavia egli seppe serbare l'aspetto compunto ed il viso dolente.

— Si continui la cura secondo le mie prescrizioni — riprese Janvier. — Fino a che l'ammalato non è morto, c'è sempre speranza. Sono aspettato altrove, a due leghe di qui. Di ritorno entrerò a vedere se Parenty ha ancora bisogno del medico.

Così parlando, il dottore uscì, rimontò in sella e ripartì di quel passo col quale era venuto. D'estate egli non andava che di galoppo. Quello era il solo modo, diceva, di ottenere artificialmente un po' d'aria fresca, mediante la rapidità della corsa.

Non appena partito, i tre che avevano mostrato tanto stupore alla risposta del quarto, si strinsero intorno a costui domandandogli tutti nel medesimo tempo:

— Ma, è proprio vero che ha fatto testamento?

— No.

— Perchè dunque ha assicurato?..

— Perchè bisogna che il dottore possa attestare in altro momento che Parenty non è morto intestato.

— Che vuoi dire con questo?

— Zitto — fece ipocritamente l'interrogato; — lasciamo prima morire in pace l'amico.

Il consiglio giungeva a proposito. Parenty rantolava; colle mani scheletrite pareva volesse allontanare una sinistra visione; si vedeva che la morte era più vicina di quanto aveva predetto il medico.

Immobili attorno al letto, i quattro amici del moribondo — giacchè erano stati suoi amici — assistevano in silenzio a questo doloroso spettacolo occupati in ben altri strani pensieri.

Ad un tratto Parenty schiuse la bocca con sforzo e mormorò un nome:

— Margherita!

Poi le pupille gli si dilatarono, le labbra si raggrizirono in una smorfia spaventevole. Tentò invano di rialzarsi: la forza fisica non obbediva più alla volontà in quell'organismo semispento. La testa gli ricadde di peso sui guanciali ed un sibilo gli uscì dalla gola.

Questo rantolo continuò per cinque o sei minuti, poi d'un tratto cessò.

I quattro amici si guardarono in viso; uno di essi, Martineau, prese uno specchio, e lo avvicinò alle labbra del morto. Il cristallo non fu appannato.

— E' finita — disse — e s'incamminò verso la porta.

(Continua).

Uno strillone in contravvenzione

Dai vigili urbani venne ieri posto in contravvenzione lo strillone della «Patria del Friuli» Guido Antonioli, perchè gridava a squarciagola una notizia che non si trovava sulla «Patria», così almeno dice lo scartafaccio della Vigilanza.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera si replicherà il proprogramma di ieri che venne trovato di soddisfazione in tutte le sue parti.

NOVELLI IN CINEMATOGRAFIA

E' rimasta per certo indelebile nella mente di tutti la magistrale interpretazione data dal sommo artista ERMETE NOVELLI della popolare e caratteristica figura di Papà Martin. — Ebbene domani verrà evocato sullo schermo cinematografico il grande attore quale interprete del dramma: «La gerla di papà Martin». — L'occasione è unica più che rara di ammirare ancora una volta la suprema arte del Novelli, troppo presto scomparso, sia pur volontariamente, dagli onori del proscenio, e così vivere ancora per breve tratto di tempo in una intensa commozione, allo svolgersi di scene dove palpitano sovrani i sentimenti dell'affetto e dell'onore.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Venerdì 2 e sabato 3 aprile eccezionale spettacolo cinematografico. — Rappresentazioni continuate dalle ore 17.30.

LA VITA DI CRISTO. — Dal Presepio alla Croce!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'ultima delle operette

Con i «Dragoni del Re» una divertente farsa a soggetto militare, la Compagnia Gargano diede ieri sera la sua ultima rappresentazione.

All'operetta seguì la rivista «La gran Via» e continui furon gli applausi e le risate.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco lire 22.60 a lire 25 — Cinquantino a lire 21 — Fagiuoli (Quintale) da lire 27 a lire 41.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Patate da lire 16 a lire 23 — Radicchio da lire 40 a 50 — Spinacci da lire 22 a lire 35.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline da lire 1.60 a lire 1.70 — Capponi da lire 1.75 a lire 1.80 — Tacchini da lire 1.50 a lire 1.55 — Dindie da lire 1.60 a lire 1.75 — Anitre a lire 1.70 — Oche a lire 1.20.

Mercato bovino del primo giovedì

Entrati buoi 12 — venduto un paio a lire 1550.

Entrate vacche 135 — vendute 45 da lire 210 a lire 740.

Entrati vitelli 115 — venduti 67 da lire 74 a lire 285.

MERCATO DEI SUINI E OVINI

Suini entrati 462 venduti 167 così specificati:

da latte venduti 92 da lire 6 a lire 14
da 2 a 4 mesi venduti 35 da 20 a 30
da 4 a 6 mesi venduti 28 da 35 a 43
da 6 a 8 mesi venduti 12 da 55 a 63

Pecore 43 vendute 35 per allevamento

Agnelli 66 venduti 58 da lire 1.00 a lire 1.25 al chilogramma.

Castrati 28 venduti 19 da lire 1.20 a lire 1.10 al chilogramma.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA SPEDIZIONE DI SBARCO RUSSA che si prepara a Odessa

ROMA, 1. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Sofia:*

A confermare quanto ebbi a comunicarvi antecedentemente circa il corpo di spedizione russo che si sta concentrando a Odessa, destinato a sbarcare a Midia (costa turco-europea), mi viene il seguente telegramma da Galatz:

«Persona qui giunta col piroscafo Russ *assicura che i russi concentrano a Odessa un corpo di* 150 *mila uomini. Una flotta di* 170 *piroscafi fu raccolta nel porto per il suo trasporto attraverso il MarNero. A Odessa venne proclamato lo Stato di assedio ».*

Un dispaccio qui giunto oggi da Costantinopoli dice che la flotta ottomana col Goeben *ed il* Breslau *alla testa compie una ricognizione alle coste dove si ritiene che la Russia intenderebbe sbarcare il corpo di spedizione.*

Circa all'entità delcorpo di spedizione, mi attengo alla versione più attendibile, secondo la quale esso non potrebbe oltrepassare la cifra di 150 *mila uomini.*

Devo aggiungere che non parmi possibile lo sbarco di un tale contingente, senza che prima venga distrutta o almeno paralizzata la flotta ottomana. A Costantinopoli si dà poca importanza a questo tentativo della Russia, essendo considerato inattuabile lo sbarco sulle coste della Turchia europea fra Midia e il Bosforo.

Il bollettino delle 23
Due aviatori tedeschi abbattuti da Garros e Navarre

PARIGI, 2 (ore 0.25). — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Combattimenti di artiglieria su diversi punti del fronte in Wœvre. Ad ovest di Bois Le Pretre occupammo il villaggio di Ley en Naye e ci mantenemmo. malgrado parecchi contrattacchi.

«In Lorena e nei Vosgi niente da segnalare.

«A sud di Dixmude il tenente aviatore Garros abbattè un aviatore tedesco a colpi di mitragliatrice.

«Nella regione di Aitniz un altro aviatore tedesco fu abbattuto a colpi di fucile dall'aviatore Navarre ».

Il reclutamento della classe 1917
approvato dalla Camera francese
Il progresso nelle artiglierie

PARIGI, 1. — (Camera dei deputati). — *Si approva per alzata di mano l'insieme del progetto sul reclutamento della classe* 1917.

Il Ministro della guerra Millerand parlando sul progetto di reclutamento indicò tutte le misure eccezionali di igiene che si prenderanno per abituare le reclute alla nuova vita in condizioni eccezionali.

Millerand diede le seguenti informazioni sul progresso dell'artiglieria francese: Nella dotazione delle munizioni raggiungemmo la cifra di seicento per conto in confronto dell'inizio della guerra. Prossimamente raggiungeremo il novecento per cento. Quanto ai proiettili ed agli esplosivi, grazie all'utilizzazione di nuovi sistemi, ottenemmo risultati superiori. Dall'inizio della guerra settuplicammo il numero delle batterie pesanti. (St.)

DUPLICE SMENTITA DELLA VOCE d'una pace separata fra Russia e Turchia

ROMA, 1. — *Tanto l'ambasciatore di Russia signor Krupenski che l'ambasciatore di Turchia Naby bey, intervistati dal* Giornale d'Italia, *hanno dichiarato priva di fondamento la notizia segnalata da Ginevra, secondo la quale in Svizzera si inizierebbero trattative per una pace separata fra la Turchia e la Russia.*

La Romania non permette
Il contrabbando in favore dei turchi

LONDRA, 1. — *Il ministro di Romania presso la Corte d'Inghilterra smentisce categoricamente le voci di Sofia secondo cui la Romania avrebbe permesso di trasportare, attraverso il suo territorio, armi e munizioni per la Turchia.*

Il ministro ha soggiunto che la Romania è fermamente risoluta ad impedire qualunque infrazione alla neutralità.

La guerra nei Beskidi e nei Carpazi
I bombardamenti di Orsova e Belgrado

VIENNA, 1. — *Il comunicato ufficiale odierno dice:*

«Nei Beskidi orientali, nella valle di Latorkza, il nemico tentò parecchi attacchi notturni che furono respinti.

«Fra il colle di Lupkow e il passo di Ouszok i combattimenti per il possesso di numerose posizioni sulle colline continuano.

«Sul fronte della Galizia sud-orientale nessun avvenimento notevole.

«Presso Inowlodz sulla Pilitza, nella Polonia russa, forze russe abbastanza considerevoli attaccarono stamane le nostre posizioni avanzate fino alle zone degli ostacoli. Esse furono respinte con sensibili perdite.

«Nel teatro meridionale della guerra nessun cambiamento. Al bombardamento della città aperta di Orsova nel pomeriggio del 31 *si rispose col bombardamento di Belgrado ».*

La guerra nel Caucaso
I turchi battono in ritirata

PIETROGRADO, 1. — *I recenti importantissimi successi russi nella regione di Artwin permisero il definitivo consolidamento di questa posizione quasi inespugnabile e determinarono il completo sgombero da parte dei turchi della regione di Batum.*

Il tentativo della cavalleria tedesca di sfondare la fronte russa nella regione di Klotine, fu definitivamente paralizzato, senza che il passaggio del Dniester abbia potuto effettuarsi.

La mobilitazione nell'Indocina

SAIGON, 1. — *Il governatore generale dell'Indocina proclama lo stato di assedio di Concincina e nel Tonchino e prescrive la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a datare dal* 15 *aprile.* (Stefani)

Il centenario di Bismarck
festeggiato a Berlino

BERLINO, 1. — Il centenario della nascita di Bismarck fu festeggiato a Berlino con tempo splendido.

La città era magnificamente decorata dai colori nazionali, come nelle grandi giornate di vittoria. Davanti al Reichstag, intorno al monumento di Bismarck si erano elevate le tribune pei cori e gli invitati.

Alle ore 11 cominciarono ad arrivare i dignitari dell'impero e degli Stati Federati. Era presente il nipote di Bismarck, principe Otto von Bismarck, che ne creditò il nome.

L'imperatore aveva incaricato di rappresentarlo suo nipote, primogenito del Kronprinz, il principe Guglielmo di Prussia, che ha nove anni ed entra così per la prima volta nella vita pubblica, mentre tutti i principi maggiori sono attualmente sul fronte come rilevano i giornali, per difendere vittoriosamente l'opera di Bismarck contro il mondo di nemici.

Nell'atto di deporre la corona del Consiglio Federale, il cancelliere dell'impero pronunciò le seguenti parole:

«Ciò che Bismarck creò, nessun tedesco se lo lascierà prendere. I nemici gridano intorno all'impero. Noi li batteremo. Egli si insegnò il timore di Dio soltanto, la collera contro i nemici, e la fiducia nel nostro popolo. Così combatteremo, vinceremo e vivremo per l'imperatore e per l'impero ».

Il Presidente del Reichstag portò un urrah! all'imperatore.

Poscia l'assemblea cantò l'inno: «Heil dir». Dopo di che si deposero sul monumento altre corone, mentre i fanciulli delle scuole ed i cori di uomini cantavano.

Infine tutti i presenti intonarono il *Deutschland ueber alles*. La corona dell'imperatore porta la seguente iscrizione: «*Al cancelliere di ferro, in epoca di ferro*».

Quella del Reichstag: «*Al creatore dell'unità dell' impero, il popolo unito* ».

Quella dei ministri di Stato: «*Al grande ministro reale di Prussia* ».

La capitale dell'impero è animata e festante. Da tutte le parti dell'impero giungono notizie di cerimonie organizzate in memoria del grande uomo di Stato. (Stefani)

Echi del viaggio degli italiani in Spagna
Una pubblicazione in onore di Cervantes

ROMA, 1. — Nella sede dell'Istituto coloniale si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato italo-spagnuolo, sotto la presidenza dell'on. Schanzer, e presenti gli onorevoli Artom, Di Frasso Dentice, Manfredi, Guglielmi ed altri.

L'on. Di Frasso accenna al viaggio degli italiani in Spagna, ricordando con vivo compiacimento le festose accoglienze ovunque tributate alla comitiva.

L'on. Schanzer riferisce a tale proposito, di aver ricevuto recenti comunicazioni attestanti come in tutta la Spagna sia vivo il desiderio di restituire la visita appena sarà possibile.

L'on. Schanzer rilevò, con parole di plauso alla stampa dei due Paesi, lo appoggio da essa dato all'iniziativa del Comitato di Roma, del qaule seppe apprezzare l'utilità e l'opportunità.

Venne decisa la pubblicazione di alcune novelle «esemplares», tradotte in italiano, col testo, e ciò come omaggio del Comitato in occasione del terzo centenario della morte di Michele Cervantes, che cade l'anno venturo.

LA SERBIA NON TRATTA PER LE FRONTIERE con gli Stati balcanici

MILANO, 1. — L'ufficio della stampa serbo manda da Nisch al *Corriere* (edizione del pomeriggio):

«Da un po' di tempo si diffondono voci secondo le quali il Governo serbo avrebbe impegnato trattative cogli Stati vicini intorno a nuove frontiere. Tutte queste voci sono false ».

Echi della dimostrazione di Milano
Arresti di patriotti austriaci
Non vi furono violenze contro i consolati

MILANO, 1. — Tutti gli arrestati durante la dimostrazione di ieri sera sono ancora trattenuti. Le autorità di P. S. rilasceranno in giornata tutti coloro i quali non risulteranno colpevoli di aver partecipato a sassaiuole o di aver oltraggiato gli agenti. Per gli altri sarà mantenuto l'arresto fino a che siano assunte, sul conto di ciascuno, le debite informazioni.

L'incaricato della Direzione dell'*Avanti!* signor Serrati, sarà rinviato per direttissima all'autorità giudiziaria, per rispondere in base al disposto dell'art. 434 del Codice penale, di rifiuto di obbedienza ad ordini legalmente impartiti.

Il *Secolo*, a proposito degli arresti scrive:

E' da notarsi che oltre ai dimostranti... propriamente detti, furono arrestati dai funzionari della squadra mobile cav. Pastore e Rizzo, e dal vice-commissario avv. Sedelmayer, parecchi pregiudicati ed anche degli ....stipendiati dall'Austria e dalla Germania, i quali avevano fatto causa comune coi neutralisti lanciando sassi, e mettendo mano anche ai coltelli.

Fra le tante dicerie — scrive il *Corriere della Sera* — messe in giro ieri sera dalla fantasia esaltata di parecchie persone, vi era quella di pretese dimostrazioni ostili con relative rotture di vetri o di stemmi davanti a due o tre consolati stranieri. Tali notizie sono assolutamente infondate: solamente in via San Damiano, i dimostranti fecero una fischiata sotto le finestre del Consolato turco e alcuni monelli lanciarono dei sassi spezzando i vetri di un appartamento privato, che non ha nulla da vedere con la sede del Consolato. Nè più nè meno.

La scossa di terremoto di ieri ad Avezzano

AVEZZANO, 1. — *Stasera alle* 19.15 *vi fu ad Avezzano una scossa di terremoto, sentita pure fortemente nei dintorni. Non si hanno notizie di danni.*

La partenza del gen. Paget

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* dice che il generale inglese Paget, reduce dalla missione negli Stati balcanici, è ripartito per Londra dopo un colloquio con sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra.

Cade perciò la notizia della missione che il generale Paget avrebbe avuto a Roma.

La corazzata 'Alabama, sorveglia

NEWPORT NEWS, 31. — La corazzata americana «Alabama» è arrivata per sorvegliare l'incrociatore ausiliario tedesco «Prinz Eitel Friedrich», nel timore che questo tenti di partire subito dopo di alcune navi mercantili degli alleati qui ancorate.

Gli australiani offrono alla metropoli un nuovo contingente

MELBOURNE, 1 — Il governo australiano ha offerto al governo imperiale un nuovo contingente di truppe.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — **A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D**

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 6.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Questa notte moriva improvvisamente

CARLETTO CHIODI

di anni 6

I genitori Attilio Chiodi capitano del Genio e Nora Chiodi dei conti Romano, gli zii ed i parenti tutti straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14, partendo da Viale Garibaldi, Casa Prelato (Borgo Trento).

La cara salma verrà trasportata a Udine, ove arriverà venerdì 2 aprile.

Verona, 31 *marzo* 1915.